

COMunicocoop

Anno 15 / N.1 / Aprile 2017

NUMERO
SPECIALE

10
anni

del Nido
Facesai



10 ANNI DI NIDO DEL FACSAL MOLTO PIÙ DI UN NIDO

Ne sono certa.
Mi tremavano le gambe.
Ero stata eletta da pochi mesi presidente di Unicoop e quel pomeriggio dell'autunno del 2007 avrei dovuto, alla presenza delle autorità, delle famiglie, dei bambini e degli operatori, inaugurare il Nido del Facsal.

Ne sono certa.
Provavo orgoglio e gratitudine.
Non solo per questo Nido, ma per il lavoro di squadra che Unicoop aveva saputo guidare nei due anni precedenti collaborando con Istituzioni e realtà del territorio per lanciare uno dei più bei progetti sociali della nostra città: Anziani e Bambini Insieme.

Ne sono certa.
Non abbiamo inaugurato solo un Nido.
Quel giorno abbiamo detto a noi stessi che saremmo stati per sempre un'impresa capace di progettare, di investire, di rischiare e di lottare per ciò in cui crede: il bene delle persone che incontra nei suoi servizi. In questo progetto prima dei soldi e del tanto lavoro ci abbiamo messo l'anima. E abbiamo iniziato così un percorso più maturo e consapevole per Unicoop, che nei successivi anni ha prodotto molti risultati positivi.

Ne sono certa.
Il cuore batteva forte.
Non solo il mio. Forse anche il cuore buono di questa città che ha voluto, insieme a Unicoop, realizzare politiche e servizi d'avanguardia per i bambini e per gli anziani. Siamo partiti dal desiderio del sindaco Roberto Reggi di avere un nuovo Nido in centro storico e attorno a questa idea è venuto fuori tutto il resto.

IN QUESTO NUMERO

Buon compleanno Nido del Facsal	pag. 3
Intervista doppia	pag. 5
Legge Regionale sui Servizi educativi	pag. 6
Maternità: informazioni utili.....	pag. 8
Il nido non ha più pareti	pag. 10
Le nostre rubriche: Ricette e Consigli di lettura	pag. 12
Nido di risate	pag. 14
Burn out.....	pag. 15



Ne sono certa.
Questo Nido è un luogo magico.
Bello, vivo, caldo, dolce, amorevole... nostro e di tutti.

Così, quel pomeriggio, ho guardato negli occhi le persone che erano di fronte a me.
Mi sono commossa e ho tolto il velo a quell'insegna che diceva "Nido del Facsal". E siamo partiti.

Grazie a chi, per 10 anni dopo quel giorno, lo ha fatto crescere. Fin qui e, ne sono certa, per tanto tempo ancora!

Manuela Barbieri

28 APRILE ORE 17.00
31^{ma} ASSEMBLEA SOCIALE
presso l'Auditorium del Campus
Gruppo Bancario Credit Agricole
Via San Bartolomeo n. 40
Piacenza

BUON COMPLEANNO NIDO DEL FACSAL

a cura di Michela, Laura ed Eugenia

2007-2017: 10 anni di... sorrisi, incontri, giochi, relazioni, esperienze, coccole, cura, traguardi, sorprese, entusiasmo. Sono ormai passati 10 anni dall'apertura del Nido del Facsal. Proviamo a ripercorrere insieme i momenti più significativi.

2007/2008

Apri il Nido del Facsal (foto 1)

I figli di Elena Giagosti e Stefano Borotti sono tra i primi a varcare la soglia del nido. (foto 2)

Ai bambini della sezione Grandi viene proposto il laboratorio di inglese English is fun con Gabriel.



2008/2009

Arrivano i lattanti (foto 3 e 4)

A marzo 2009 apre il Centro Diurno (foto 5)

Le prime esperienze in piscina (foto 6)

2009/2010

È pronta la Casa di riposo del Facsal e prende il via il progetto ABI coinvolgendo Nido, Centro diurno e Casa di riposo. (foto 7)



2010/2011

25 anni di Unicoop. Tutti i servizi della cooperativa festeggiano ai giardini di Via Santa Franca. Il materiale di recupero diventa elemento fondamentale nelle progettazioni future del Nido del Facsal (foto 8)



2011/2012

Prima formazione al personale educatore e Oss sul progetto ABI. Nasce l'équipe pilota coordinata dalla dott.ssa Musi. Esce la pubblicazione "Educare all'incontro tra generazioni: vecchi e bambini insieme". Iniziano i primi pranzi anziani e bambini insieme (foto 9)
2 febbraio 2012: il giardino del nido è ricoperto di neve e i bambini escono a giocare. (foto 10)



10 ANNI DI NIDO DEL FACSAL

2012/2013

Primo Laboratorio di musicoterapia (foto 11)
Progetto ABI: viene creata dai bambini la valigia del riciclo.
Nonni e bambini giocano con i materiali di recupero.
Marzo 2013: convegno all'Università Cattolica
'Le età della vita come risorsa educativa'



2013/2014

Primo laboratorio di psicomotricità (foto 12)
Viene organizzato il primo Open Abi (foto 13)



2014/2015

Laboratorio sensoriale con i genitori (foto 14 e 15)



2015/2016

Unicoop compie 30 anni (foto 16)
Festa di benvenuto per tutti i bambini del nido (foto 17)
Iniziano i pranzi con i genitori al nido (foto 18)
Il primo pic-nic al nido a conclusione dell'anno educativo (foto 19)



2016/2017

In corso il progetto sulla fotografia "click si scatta".
Attraverso l'uso del grande occhio digitale
le educatrici hanno voluto offrire ai bambini
la possibilità di scegliere un soggetto, inquadrare
la realtà e fermarla con un click. (foto 20 e 21)
Il Nido compie 10 anni!





INTERVISTA DOPPIA

INTERVISTIAMO DUE DEI BAMBINI CHE HANNO FREQUENTATO IL NIDO DEL FACSAI DURANTE IL SUO PRIMO ANNO DI APERTURA



MATTEO

intervistatore:
Stefano Borotti

Nome: **Matteo**
Soprannome: **Matte**
Età: **10 anni e frequento la quinta elementare.**

Quindi il prossimo anno andrai alle medie. Cosa ti aspetti dal cambiamento? **Molti compiti, uno studio a livello più alto e più prof.**

Hai frequentato il Nido del Facsal nel suo primo anno di attività. Hai qualche ricordo? **No... tranne uno, quando giocavo con la sabbia illuminata.**

Ti ricordi di qualche nonno che faceva attività del progetto Anziani e Bambini Insieme? **No.**

Ricordi il nome di una tua educatrice? **Sì.**

Quale? **Eugenia...e basta. Ah, anche Sara.**

Ora qualcosa su di te e un po' di gossip...

Sei fidanzato? **No.**

Come si chiama (insiste l'intervistatore)? **Non ce l'ho. ...perplexità sulla risposta...**

Qual è la persona a cui ti ispiri (il tuo idolo o una persona che ti piace)? **A dei professionisti del basket... non a mio padre.**

Perché non tuo padre??? **Perché lui va a correre. (fuori onda dell'intervistatore: Ti avevo detto di dire tuo padre!)**

Chi sono i professionisti del basket a cui ti ispiri? Curry, Kevin Durant, Russel Westbrook...

Ti piacerebbe fare l'educatore di Nido? **No.**

Cosa ti piacerebbe fare? **Giocare a basket a livello professionistico.**

Per concludere lascia un messaggio ai futuri bambini del Nido del Facsal. **Vi auguro i tre anni al nido più belli della vostra vita.**

Grazie.



CHIARA

intervistatrice:
Elena Giagosti

Nome: **Chiara**
Soprannome: **Chiarretta**
Età: **11 anni e frequento la prima media.**

Com'è cambiata la tua vita andando alla scuola media? **C'è una bella differenza perché**

alle elementari facevo otto ore e ora ne faccio cinque. Questo ha cambiato molto le cose. Però ci sono più compiti e anche le difficoltà sono aumentate.

Hai frequentato il Nido del Facsal nel suo primo anno di attività. Hai qualche ricordo? **Sì. Tramite le fotografie che ho visto qualche tempo fa. Mi ricordo dei laboratori. Inoltre andando a prendere alcuni familiari ho ricordato come era strutturato il nido.**

Ti ricordi di qualche nonno che faceva attività del progetto Anziani e Bambini Insieme? **No.**

Ricordi il nome di una tua educatrice? **Sì. Quale? Amanda.**

Ora qualcosa su di te e un po' di gossip...

Sei fidanzata? **No. ...perplexità sulla risposta... Giuro!**

Come si chiama (insiste l'intervistatrice)? **Non ce l'ho.**

Qual è la persona a cui ti ispiri (il tuo idolo o una persona che ti piace)? **Federica Gatti. È una mia amica. Facciamo ginnastica artistica insieme, ma lei è molto più brava di me. Diciamo che non è a livelli mondiali, ma essendo così brava la stimo molto. Mi piace il fatto che sia una mia amica... e mi piace averla vicina... Inoltre ci facciamo supporto morale a vicenda.**

Ti piacerebbe fare l'educatrice di Nido? **Sì.**

Perché? **Perché mi piacciono molto i bambini, mi piace curarli. Probabilmente sono influenzata dal fatto che essendo figlia unica mi sarebbe sempre piaciuto avere fratelli o sorelle.**

Per concludere lascia un messaggio ai futuri bambini del Nido del Facsal. **Godetevi l'infanzia!**

Grazie.

SERVIZI EDUCATIVI ALLA PRIMA INFANZIA: LA NUOVA LEGGE REGIONALE (LR 19/2016) RIGUARDA ANCHE UNICOOP!

La Regione Emilia Romagna il 25 novembre 2016 ha approvato la nuova Legge Regionale che riforma il sistema educativo per la fascia di età 0-3 anni e supera l'attuale normativa del 2000, nata in un contesto economico e sociale diverso da quello attuale.

Tre sono gli assi di intervento della nuova legge: **maggiore flessibilità organizzativa** dei servizi per andare incontro alle esigenze delle famiglie, un **sistema di accreditamento** delle strutture educative **semplice e che garantisca la qualità** dei servizi, introduzione dell'**obbligatorietà delle vaccinazioni** contro poliomielite, difterite, tetano ed epatite B per l'iscrizione.

La LR 19/2016 è una legge-cornice che recepisce le novità introdotte dalla riforma nazionale (Legge 107/2015):

- l'istituzione progressiva del **sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni**, in cui i diversi segmenti collaborano attraverso attività di **progettazione, coordinamento e formazione comuni**;
- il consolidamento, l'ampliamento e l'accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia con l'obiettivo di **raggiungere una copertura pari al 33% a livello nazionale**;
- la **qualificazione universitaria del personale** dei servizi educativi per l'infanzia.

Entro il 2017 è prevista la stesura e l'approvazione di **due Direttive** a completamento della LR: la prima rivedrà i parametri strutturali e organizzativi (**rapporti numerici educatori/bambini, titoli studio** ecc.), mentre la seconda interverrà sull'**accreditamento** dei servizi educativi.

QUESTA NUOVA LEGGE RIGUARDA ANCHE UNICOOP!

Parteciperemo a tavoli di lavoro istituiti dalla Regione e da Confcooperative per portare la voce della cooperazione e del territorio nella stesura delle due direttive.

Lavoreremo con l'auspicio che nel percorso di accreditamento venga recepita **l'importanza della stabilizzazione e della continuità di gestione**, che hanno lo scopo di garantire la qualità e il miglioramento dei servizi. C'è la possibilità di rafforzare l'assetto del sistema integrato pubblico-privato dei Servizi alla prima infanzia, fiore all'occhiello della Regione ER, **stabilizzando la gestione dei nidi**, come è avvenuto con l'accredi-

tamento dei Servizi anziani e disabili, **superando la logica delle gare d'appalto e ponendo le condizioni per il miglioramento del sistema stesso e dei singoli servizi**. Confidiamo che la normativa possa andare in questa direzione!

IL SISTEMA EDUCATIVO IN EMILIA-ROMAGNA: UN PO' DI NUMERI

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna è rappresentato da: Nidi d'infanzia che possono accogliere bambini in età 3-36 mesi, sia a tempo pieno che a tempo parziale, organizzati con modalità diversificate in riferimento sia ai tempi di apertura (tempo pieno e part-time) sia alla loro ricettività; Servizi domiciliari organizzati in piccoli gruppi educativi e **Servizi integrativi** come lo Spazio bambini e i Centri per bambini e genitori.

Secondo i dati regionali riferiti all'anno educativo 2014-2015 **i bambini iscritti nei 1.214 servizi educativi della Regione sono 33.140**, di cui l'82% frequenta i 997 nidi, nidi aziendali, micronidi e sezioni primavera e il restante 18% frequenta i 137 servizi integrativi e gli 80 servizi domiciliari e sperimentali.

VACCINI, UNA TUTELA PER IL SINGOLO E PER LA COMUNITÀ

Il progetto di legge (all'articolo 6, comma 2) introduce il rispetto degli obblighi vaccinali per quelli già considerati obbligatori. Un apposito provvedimento della Giunta regionale darà attuazione a quanto disposto dal progetto di legge.

Perché questa scelta? Perché i bimbi che vivono in comunità dove il tasso di vaccinazione è basso corrono un rischio ancora più elevato di contrarre le malattie, dal momento che vi è una maggiore circolazione dell'agente infettivo. Alla luce di tutto questo è importante vaccinare per proteggere tutti i bimbi, soprattutto quelli più deboli (immunodepressi, con gravi patologie



croniche, affetti da tumori): per loro l'unica possibilità di frequentare la collettività è che tutti gli altri siano vaccinati, per evitare che le malattie circolino e possano colpirli.

La percentuale di vaccinati che garantisce la miglior protezione a tutta la popolazione deve attestarsi al di sopra del 95%. In Emilia-Romagna la copertura è sempre stata fra le migliori in Italia. In particolare per le vaccinazioni obbligatorie, le coperture fino agli inizi degli anni 2000 superavano il 98%. Fra il 2009 e il 2010 è iniziata una graduale diminuzione, che si è accentuata particolarmente dal 2013 in avanti, **passando dal 95,7% del 2013 al 93,4% del 2015, con una perdita di oltre due punti percentuali in soli due anni.** In alcune aree della regione poi, in particolare nel riminese, le coperture sono al di sotto del 90% (87,5% nel 2015).

I COMMENTI

Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia Romagna: *"Il progetto di legge garantisce e accresce l'altissima qualità del servizio educativo 0-3 anni, che è un nostro fiore all'occhiello, da sempre. Nella nostra regione vi sono due aspetti rilevanti: l'alta percentuale di accoglienza dei bimbi nei nidi e l'occupazione femminile. Credo che questo provvedimento vada nella direzione di rispondere positivamente a questi temi, rafforzando le opportunità e rispondendo alle esigenze di una società che è profondamente cambiata negli ultimi anni. Allo stesso tempo, manteniamo alta la qualità dei servizi e diamo la possibilità di creare posti di lavoro. L'introduzione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni è un provvedimento che serve a tutelare la salute dei bambini, soprattutto di quelli immunodepressi, affetti da gravi patologie, malati di tumore. Vaccinando tutti proteggiamo anche loro. Siamo la prima Regione e farlo e lo facciamo con convinzione".*

Elisabetta Gualmini, vicepresidente della Regione e assessore al Welfare: *"L'Emilia Romagna è la terra degli asili nido e continuerà a esserlo anche se occorre avere il coraggio di adeguarsi al mondo che cambia e alle esigenze dei giovani genitori, tenendo in considerazione anche la sostenibilità del sistema. Il progetto di legge regionale si orienta verso una maggiore flessibilità nel funzionamento dei nidi e dei servizi educativi integrativi, proponendo un modello organizzativo del tipo 'hub and spoke' che ha al centro il nido classico con un orario tradizionale e intorno una rete di servizi più flessibili con orari più elastici".*

Sergio Venturi, assessore alle Politiche per la Salute: *"I vaccini sono la tecnologia sanitaria più sicura che l'uomo abbia mai inventato. Abbiamo già avuto un incontro con i gestori dei servizi educativi, pubblici e privati, e tutti hanno espresso soddisfazione per questo provvedimento, considerato una salvaguardia importante per la comunità. Non vogliamo mettere in difficoltà nessuno: ci sarà tempo tutto l'anno prossimo per adeguarsi. Per evitare intoppi burocratici la trasmissione dei documenti che attestano le avvenute vaccinazioni potrà essere gestita direttamente dal Servizio sanitario regionale con i nidi. Sono sicuro che questa sia una battaglia di civiltà e che altre Regioni seguiranno il nostro esempio".*

A un mese dall'approvazione della legge, la Regione emana le linee guida relative all'obbligo vaccinale. Destinatari sono i bimbi che, a partire dall'anno educativo 2017-2018, frequenteranno non solo gli asili nido, ma anche i servizi integrativi al nido e i servizi ricreativi, sia pubblici che privati.

Anche i bambini che già frequentano devono essere vaccinati. Per ottenere la certificazione sarà necessario che il bambino, per quanto riguarda i vaccini obbligatori (antipolio, antidifterica, antitetanica, antiepatite B) abbia eseguito 1 dose se ha fino a 6 mesi di vita, 2 dosi entro il primo anno, 3 dosi entro 18 mesi di vita.

INFORMAZIONI UTILI PER LE LAVORATRICI IN PROCINTO DI DIVENTARE MAMME

ASTENSIONE OBBLIGATORIA E INDENNITÀ

Le lavoratrici dipendenti **devono astenersi obbligatoriamente dal lavoro nei due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi alla data effettiva.**

Durante l'astensione obbligatoria la lavoratrice ha diritto a percepire un'**indennità economica pari all'80% della retribuzione giornaliera** calcolata sulla base dell'ultimo periodo di paga immediatamente precedente l'inizio del congedo quindi, di regola, sulla base dell'ultimo mese di lavoro (art. 22 e seguenti del T.U.).

La legge 53/2000 ha introdotto la **flessibilità dell'astensione obbligatoria**, cioè la possibilità per la lavoratrice, previa attestazione medica che tale scelta non comporti alcun rischio per la sua salute e quella del bambino, di far "slittare" in avanti il periodo di sospensione dal lavoro, da un mese prima della data presunta del parto fino a quattro mesi dopo la nascita del bambino.

MATERNITÀ ANTICIPATA

Il datore di lavoro (legalmente è il presidente in carica di Unicoop) ha predisposto un documento che individua i lavori e le mansioni che costituiscono un rischio per la lavoratrice in gravidanza e allattamento.

Le lavoratrici che svolgono **lavori faticosi o pericolosi**, e non possono essere adibite ad altre mansioni, possono anticipare **per lavoro a rischio** il periodo di astensione obbligatoria precedente al parto, su autorizzazione della Direzione Provinciale del Lavoro. Le lavoratrici che soffrono per **particolari patologie** possono altresì anticipare il periodo di astensione **per gravidanza a rischio**. Per motivi analoghi, e su segnalazione del datore di lavoro, l'Ispettorato ha anche la facoltà di **posticipare il ritorno della madre al lavoro, fino al settimo mese successivo al parto.**

DURATA DEL CONGEDO DI MATERNITÀ

In caso di **adozione o affidamento** (preadottivo o provvisorio), la maternità spetta alle lavoratrici **per i 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia.** Spetta anche al padre lavoratore dipendente, in alternativa alla madre lavoratrice dipendente.

In caso di **parto gemellare** la durata del congedo di maternità non varia.

In caso di **ricovero del neonato**, la madre può sospendere il congedo post partum, riprendendo nel frattempo l'attività lavorativa e **differendo la fruizione del periodo di congedo residuo a partire dalla data di dimissioni** del bambino. Tale diritto può essere esercitato una sola volta per ogni figlio

solo se la ripresa dell'attività lavorativa è compatibile con il suo stato di salute.

In caso di **interruzione di gravidanza** che si verifichi dopo i 180 giorni dall'inizio della gestazione (180esimo giorno incluso), nonché in caso di decesso del bambino alla nascita o durante il congedo di maternità, la lavoratrice ha diritto ad **astenersi dal lavoro per l'intero periodo di congedo di maternità** salvo che la stessa non si avvalga della facoltà di riprendere l'attività lavorativa.

In caso di **parto prematuro**, i giorni di astensione obbligatoria non goduti prima del parto sono aggiunti al periodo di astensione obbligatoria dopo il parto. Se il parto prematuro avviene prima dei due mesi di astensione pre-parto, ovvero durante il periodo di interdizione anticipata disposta dall'Ispettorato del lavoro, è riconosciuto un periodo massimo di astensione obbligatoria dopo il parto pari a cinque mesi.

I giorni non goduti di astensione obbligatoria prima del parto non possono essere aggiunti al termine dei mesi di proroga dell'astensione dopo il parto disposta dall'Ispettorato del lavoro.

ASTENSIONE DEL PADRE

Il padre lavoratore dipendente entro i cinque mesi dalla nascita del figlio ha **l'obbligo di astenersi dal lavoro per un periodo di due giorni, fruibili anche disgiuntamente.** Questo diritto si configura come un diritto autonomo rispetto a quello della madre e può essere fruito anche durante il periodo di astensione obbligatoria post partum della stessa. Per i due giorni di astensione obbligatoria al padre è riconosciuta un'indennità pari al 100% della retribuzione. **Entro i cinque mesi dalla nascita del figlio il padre può astenersi per un ulteriore periodo di due giorni**, anche continuativi, previo accordo con la madre e in sua sostituzione, in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima. Al padre è riconosciuta un'indennità pari al 100% della retribuzione in relazione al periodo di astensione.

ASTENSIONE FACOLTATIVA (CONGEDO PARENTALE)

Ciascun genitore ha diritto ad astenersi dal lavoro entro i dodici anni di età del proprio figlio; le astensioni non possono durare complessivamente (calcolando entrambi i genitori) per più di **10 mesi**, aumentabili a 11 qualora il padre si astenga dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi. Detto periodo complessivo può essere fruito dai genitori anche contemporaneamente. Anche i genitori adottivi o affidatari hanno diritto ad astenersi dal lavoro; in questo caso i limiti di età del bambino sono più alti rispetto a quelli previsti per i figli biologici.

Possono chiedere l'astensione facoltativa:

- le **madri lavoratrici dipendenti** (escluse quelle disoccupate o sospese), che possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;
- i **padri lavoratori dipendenti**, che possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi (elevabili a sette nel caso in cui il padre si astenga per un periodo non inferiore a tre mesi);
- il **genitore solo**, che può astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 10 mesi.

L'indennità per astensione facoltativa spetta, indipendentemente dalle condizioni di reddito del richiedente, **per un periodo massimo complessivo di sei mesi** (per entrambi i genitori) **entro il sesto anno di vita**. Per l'astensione facoltativa fruita tra il sesto e l'ottavo anno del bambino, l'indennità viene riconosciuta solo per redditi al di sotto di parametri predeterminati. Oltre l'ottavo anno l'astensione facoltativa non è più indennizzabile.

Durante l'astensione facoltativa maturano l'anzianità di servizio, ma non le ferie, il periodo viene conteggiato ai fini del TFR, ma non ai fini della tredicesima.

L'indennità per astensione facoltativa è pari al 30% della retribuzione media giornaliera. In genere è pagata dal datore di lavoro, il quale viene poi rimborsato dall'Inps tramite il conguaglio dei contributi.

RIPOSI ORARI (ALLATTAMENTO)

Durante il primo anno di vita del bambino la madre ha diritto a dei riposi giornalieri di **due ore al giorno se l'orario di lavoro è pari o superiore a sei ore** giornaliere; se l'orario di lavoro è inferiore a 6 ore è previsto un **permesso di un'ora al giorno**. Il padre non può utilizzare i riposi giornalieri durante il periodo di congedo per maternità della madre, anche nel caso in cui la madre non se ne avvalga.

I riposi spettano anche in caso di adozione e di affidamento entro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia; se la madre non è lavoratrice dipendente spettano al padre.

In caso di parto plurimo le ore sono raddoppiate e possono essere utilizzate anche dal padre. Il raddoppio dei riposi è previsto anche in caso di adozione o affidamento di due o più minori, anche se non fratelli, che entrano in famiglia nella stessa data.

MALATTIA DEL BAMBINO

I genitori, alternativamente, hanno diritto ad astenersi dal lavoro durante la malattia del figlio: fra i tre e gli otto anni di età del bambino nel limite di **cinque giorni lavorativi l'anno** per ciascun genitore, **senza limite di giorni, invece, se il bambino è al di sotto dei tre anni. Per tali assenze non è corrisposta la retribuzione**. Il lavoratore assente per malattia del figlio deve presentare un certificato rilasciato da un medico specialista del SSN o con esso convenzionato. La malattia del bambino che dà luogo a ricovero ospedaliero interrompe il periodo di ferie del genitore.

FIGLI PORTATORI DI HANDICAP GRAVE

I genitori di figli portatori di handicap grave possono fruire di particolari agevolazioni:

- **prolungamento dell'astensione facoltativa** o, in alternativa, una o due ore (a seconda della durata dell'orario di lavoro) di permesso giornaliero retribuito, fino al terzo anno di età del bambino;
- **tre giorni di permessi mensili retribuiti**, fruibili anche in maniera continuativa, oltre il terzo anno di età del bambino. I riposi, i permessi e i congedi spettano al lavoratore anche quando l'altro genitore non ne ha diritto. I permessi e il congedo per grave handicap non possono essere fruiti contemporaneamente; possono essere cumulati con il congedo parentale e con il congedo per malattia del figlio. I genitori possono fruire contemporaneamente l'uno dell'astensione facoltativa e l'altro dei permessi per i figli disabili. Non è possibile, però, che lo stesso genitore fruisca dei permessi per i figli disabili e dell'astensione facoltativa nella stessa giornata. La norma riconosce il diritto ai riposi, ai permessi e ai congedi, anche ai genitori adottivi e agli affidatari.

CONGEDO STRAORDINARIO

La legge ha introdotto dal 1° gennaio 2001 un congedo straordinario retribuito per l'assistenza di figli portatori di grave handicap. Il congedo ha la durata massima di **due anni nell'arco della vita lavorativa e può essere frazionato**.

Non è possibile fruire contemporaneamente del congedo parentale e di quello per grave handicap. Per ottenere il congedo sono richieste le stesse condizioni che permettono di fruire degli speciali congedi previsti dalla legge sull'handicap.

Il congedo è retribuito con un'indennità pari all'ultima retribuzione percepita, è coperto dai contributi figurativi e viene corrisposto per tutti i giorni per i quali il beneficio è richiesto. Per i periodi per i quali non è prevista attività lavorativa (es. part-time verticale), il congedo non è riconosciuto.



BONUS BEBE'

Il CDA ha deliberato che dal 2017 tutte le mamme o i papà di Unicoop riceveranno un premio in denaro di 500 euro all'arrivo di un nuovo figlio (naturale, adottivo o affidatario). Un piccolo gesto cooperativo coerente con i nostri valori.

QUESTO NIDO NON HA PIÙ PARETI ESPERIENZE A CONTATTO CON LA NATURA

di Valentina Suzzani

"La prima prova che noi esistiamo è che occupiamo uno spazio". Le Corbusier, famoso architetto francese sintetizza, in questa breve frase, il significato che assume per un bambino l'abitare lo spazio. Ed è vero che fin da piccoli capiamo di esistere perché occupiamo uno spazio o per lo meno capiamo che nello spazio in cui noi siamo, un altro non ci può stare. L'ambiente ha una "pedagogia invisibile", fatta di messaggi senza parole, che influenza fortemente la vita di noi tutti.

Oggi per i bambini il vissuto nella natura è diventato raro a causa di ritmi e stili di vita che si concentrano prevalentemente nel chiuso degli spazi urbani o in posti all'aperto strutturati ed attrezzati.

Partendo da questa premessa, all'interno dei progetti educativi proposti in alcuni dei nidi di Unicoop, si è voluto rileggere il senso e l'utilizzo del giardino al nido: il gioco all'aperto infatti, non è solo un'attività libera, motoria e di evasione, ma può diventare fonte di scoperta e di ricerca; uno spazio stimolante, che attiva interesse e curiosità verso la natura, capace di mettere in gioco le competenze dei bambini. Abbiamo voluto ripensare lo spazio del giardino sia negli arredi e materiali presenti, sia nelle modalità di utilizzo, per farlo vivere come un "grande laboratorio all'aperto", luogo dove far crescere l'esperienza di sé e del mondo.

Questa rivalutazione del giardino ha richiesto uno sguardo diverso dell'educatore: il suo ruolo, infatti, diventa quello di adulto che accompagna, sostiene, non indirizza e non conduce, ma stimola un contatto vero e personale con l'ambiente esterno.

Per permettere questo tipo di esperienza ai bambini, abbiamo dovuto mettere in discussione alcuni assunti e pregiudizi che condizionano il nostro modo di intendere e interpretare lo spazio esterno; ad esempio il cattivo tempo, il freddo, la pioggia, la nebbia, il fango, non sono un limite dell'esperienza del bambino, ma ne diventano risorsa e fonte di nuove scoperte.

Che cos'è c'è di più bello che saltare in una pozzanghera e scoprire che l'acqua schizza da tutte le parti? O entrare nel fango e capire che è molto più difficile camminare e muoversi? O ancora rimanere stupiti di fronte alla goccioline di rugiada che si fermano sulle

foglie o sui fili d'erba...

IL Nido del Facsal, Il Nido Magica Bula di Gariga di Pordenzano e il Nido Le Birbe di Carpaneto e il Nido Girogirotondo di Pontedell'olio, hanno proposto ai loro bimbi questa esperienza.

Il risultato è stato assolutamente positivo. Abbiamo potuto osservare con quanta voglia e curiosità i bambini siano sempre entusiasti di uscire in giardino. Alcuni preferiscono curiosare tra i cespugli, osservano animali ed insetti, altri raccolgono foglie e rametti.

Al Nido del Facsal una grande attrattiva è una scalinata di sasso attorniata da alberi e cespugli che si alza dall'orto giardino, verso il Pubblico Passeggio. Qui i bambini, armati di macchina fotografica, vanno alla scoperta della natura cogliendo con l'obiettivo ciò che più colpisce la loro attenzione come ad esempio un piccolo buco nell'albero.

Al nido Le Birbe, i bambini, con i loro ombrellini e le tutine impermeabili sono andati alla scoperta del giardino in una giornata di pioggia, osservando le goccioline cadere sugli ombrelli e sulle foglie.

Al Nido Magica Bula, ci siamo avventurati in una distesa di fango e abbiamo scoperto la bellezza di una consistenza così strana e del potersi sporcare un po'. I bambini si sono divertiti su percorsi sapientemente costruiti dalle educatrici, con materiali della natura come tronchi, legni, e bancali, sui quali esercitare e migliorare le loro abilità motorie.

Al Nido Girogirotondo i bambini con i loro educatori hanno costruito con molto impegno, capanne fatte con i rami e le hanno ricoperte con i teli proprio come dei veri indiani

Questa è la strada che abbiamo intrapreso e che vogliamo portare avanti, perché crediamo che i bambini all'aperto si sentano liberi di esprimere tutte le loro energie e potenzialità.

Un proverbio svedese dice: *"Non esiste il cattivo tempo ma solo vestiti inadeguati"*. Noi ne siamo sempre più convinti.





PRENDIAMOCI GUSTO IN CUCINA CON SISILIA



PESTO DI ZUCCHINE

Con questa ricetta sono riuscita a far mangiare le zucchine a mia figlia Camilla. Con un piccolo ma efficace trucco si possono nascondere le tanto odiate zucchine, che nel pesto sono invece buonissime!

Questa preparazione è anche un modo furbo per riciclare le zucchine che sono rimaste un po' troppo a lungo in frigorifero.

INGREDIENTI

4 zucchine romanesche
10 foglie di basilico
30 g. di mandorle (oppure pinoli)
3 cucchiaini di parmigiano grattugiato
1 spicchio d'aglio
6 cucchiaini di olio d'oliva
Sale

PREPARAZIONE

Lavare le zucchine e privarle delle estremità. Lessarle per 5 minuti in acqua bollente salata e poi asciugarle per bene.

Nel mixer o nel robot da cucina tritare le mandorle, il basilico e l'aglio, aggiungere il parmigiano, l'olio, il sale e amalgamare bene il tutto.

Aggiungere le zucchine continuare a frullare finché il composto non sia diventato cremoso: nel caso in cui risulti troppo denso, aggiungere dell'acqua calda.



CAKE POPS

Dopo la Pasqua in tanti hanno il problema di smaltire le colombe rimaste in dispensa.

Ecco un'idea per divertirvi con i vostri bambini riciclando le colombe. Si chiamano cake pops, sono dolcetti rotondi, divertenti, colorati e soprattutto molto golosi.

INGREDIENTI

400 g. di colomba
5 cucchiaini di marmellata (o crema)
200 g. di cioccolato fondente
200 g. di cioccolato bianco
decorazioni varie (perline, codette, stelline, nocciole tritate, cocco grattugiato)
Bastoncini di legno

PREPARAZIONE

Sbriciolare con le mani le fette di colomba. Mescolare le briciole con la marmellata (o la crema) fino a formare un impasto morbido e umido.

Creare con le mani delle palline e disporle su carta forno. Coprire con la pellicola e lasciar riposare in freezer per 20 minuti.

Nel frattempo, sciogliere il cioccolato a bagnomaria. Immergere la punta di ogni bastoncino nella cioccolata e infilzare le palline.

Immergere ogni pallina nel cioccolato fuso e decorare a piacere.

Lasciar asciugare le cake pops per circa 20 minuti infilando i bastoncini in un pezzo di polistirolo o mettendoli in una tazza

Conservare i dolcetti in frigorifero.



CONSIGLI DI LETTURA

PER EDUCARE, PENSARE E ANCHE PER SORRIDERE



MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI, Giacomo Mazzariol

Hai cinque anni, due sorelle e desidereresti tanto un fratellino per fare con lui giochi da maschio. Una sera i tuoi genitori ti annunciano che lo avrai, questo fratello, e che sarà speciale. Tu sei felicissimo: speciale, per te, vuol dire «supereroe». Gli scegli pure il nome: Giovanni. Poi lui nasce, e a poco a poco capisci che sí, è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopri la parola Down, e il tuo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrai attraversare l'adolescenza per accorgerti che la tua idea iniziale non era così sbagliata. Lasciarti travolgere dalla vitalità di Giovanni per concludere che forse, un supereroe, lui lo è davvero. E che in ogni caso è il tuo migliore amico. Con *Mio fratello rincorre i dinosauri* Giacomo Mazzariol ha scritto un romanzo di formazione in cui non ha avuto bisogno di inventare nulla. Un libro che stupisce, commuove, diverte e fa riflettere.

Insomma, è la storia di Giovanni, questa. Giovanni che ha tredici anni e un sorriso più largo dei suoi occhiali. Che ruba il cappello a un barbone e scappa via; che ama i dinosauri e il rosso; che va al cinema con una compagna, torna a casa e annuncia: «Mi sono sposato». Giovanni che balla in mezzo alla piazza, da solo, al ritmo della musica di un artista di strada, e uno dopo l'altro i passanti si sciolgono e cominciano a imitarlo: Giovanni è uno che fa ballare le piazze. Giovanni che il tempo sono sempre venti minuti, mai più di venti minuti: se uno va in vacanza per un mese, è stato via venti minuti. Giovanni che sa essere estenuante, logorante, che ogni giorno va in giardino e porta un fiore alle sorelle. E se è inverno e non lo trova, porta loro foglie secche. Giovanni è mio fratello. E questa è anche la mia storia. Io di anni ne ho diciannove, mi chiamo Giacomo.



L'ISOLA DEL NONNO, Benji Davies (Testo italiano di Anselmo Roveda)

Un giorno il bimbo va a trovare il nonno e questi gli mostra in soffitta una porta misteriosa. Varcandola i due si ritrovano su una nave che li conduce a un'isola tropicale e bellissima. Insieme si divertono e scoprono mille angoli meravigliosi, tanto che il nonno decide di fermarsi mentre il nipotino rientra, timonando tra le onde la nave con cui sono arrivati...

L'isola del nonno è il racconto di un'avventura inebriante, di un viaggio fantastico che un bambino e il suo anziano nonno compiono a bordo di una grande nave, sovrastando i tetti della città e giungendo fino a una rigogliosa e verdeggiante isola. È il racconto di un legame indelebile che non conosce la parola fine. Il racconto di un amore incrollabile, e di un desiderio di tenerlo vivo e saldo per sempre. È il racconto di una morte, anche, ma questo si percepisce solo in un secondo momento, e solo se si vuole, solo se si legge la storia con occhi diversi.



LE 7 ARTI IN 7 DONNE, Chiara Carminati

Libro consigliato per le future donne

La pittura è vivida e pulsante nei quadri di Artemisia Gentileschi. La musica di Clara Schumann è fatta di note dolci e caparbie. L'architettura è un mestiere da uomini? No, dicono gli spazi eleganti di Gae Aulenti. Nei versi di Wisława Szymborska la poesia è stupore quotidiano, quasi impercettibile. Camille Claudel dà forma alla passione, ed è scultura. Il cinema per Alice Guy è un sogno che diventa realtà.

Le 7 arti in 7 donne: Chiara Carminati, candidata italiana al premio internazionale Hans Christian Andersen 2016, dà voce a 7 artiste, prima bambine e poi giovani donne, pioniere del proprio tempo.

UN NIDO DI RISATE

FRASI CELEBRI DEI BIMBI DEI NOSTRI NIDI

NIDO DEL FACSAL

Michele, Carlo e Victoria discutono seduti sui water su chi sia maschio e chi femmina. Victoria, seccata, a un certo punto sbuffa e dice: "Io sono una maschia!"

Mentre è seduto sul water a **Michele** cade il ciuccio. **Carlo** lo raccoglie e glielo passa. Michele: "Ma devi lavarmelo" Carlo guarda il ciuccio, lo mette in bocca a Michele e gli dice: "La prossima volta mi dici grazie!"

NIDO S.EUFEMIA

Lucrezia entra in bagno ed esclama: "Ci hanno sparito il bidè"

NIDO FARNESIANA

Giulia prende il telefono del gioco simbolico e dice all'educatrice: "Mando una mail alla Matilde!"

NIDO MAGICA BULA (Gariga)

Educatrice: "Che cosa mangia il bruco mai sazio?"
Elia: "Il calecca-lecca"

NIDO L'ALBERO DEI SOGNI (Vigolzone)

Micaela al risveglio chiede a **Paola**: "Dov'è Elena (educatrice)?", e prima che l'amica abbia il tempo di rispondere aggiunge: "A prendere il pane". Ma **Micol** la corregge: "È la mamma di Sofia che è andata a prendere il pane!"

NIDO DI MORFASSO

Gabriele sta piangendo e **Amelie** (bimba bilingue) gli intima: "Shut up Gabri"
Daniele si avvicina ad Amelie e dice: "Calma calma Amelie ti aiuto io. Sciaquat Gabri!"

NIDO GIRORGIROTONDO (Ponte dell'Olio)

Serena propone ai compagni: "Ragazzi andiamo a farci un selfie!"

Serena spiega ai compagni cosa sta preparando l'educatrice per l'attività: "Simona briscola (mescola) il cioccolato!"

Emma rimprovera le bambole ripetendo la solita frase sentita da Simona: "Santa polenta, adesso basta!"

NIDO LE BIRBE (Carpaneto Piacentino)

Lucia sgrida la sua bambola e urlando le dice: "Mi fai diventare stufa!"

L'educatrice: "Nicola, ma allora Mariagrazia è la tua fidanzata?". **Isacco** ribatte: "No! È la mia!"

Nicola a tavola: "Maestra Elisa domani non vengo... vado su dai miei!"

NIDO OH CHE BEL CASTELLO (Castell'Arquato)

Mariachiara si avvicina all'educatrice e toccandole la pancia le dice: "Ciao bella ciccioletta!"

NIDO COCCO E DRILLI (Lugagnano Val d'Arda)

L'educatrice: "Cosa sta facendo Giulio coniglio?"
Aurora: "Boh"

L'educatrice domanda a Maria: "Chi è Valentina?"
Maria: "La mamma di me"

NIDO STELLA MARINA (Sarmato)

Tommaso sta giocando insieme a **Martina** e lei gli toglie di mano un gioco. Lui si gira verso l'educatrice con la faccia imbronciata e le braccia incrociate al petto e dice: "Io sono rabbio!"

Al momento del pranzo **Martina** vedendo l'educatrice che si apre una scatoletta di tonno la ammonisce: "Non puoi mangiarla perché non sei un gatto!"

IL BURN-OUT

di Luca Sacchi

Una definizione accreditata descrive il burn-out come "sindrome da stress lavorativo, caratterizzata da esaurimento emotivo, irrequietezza, apatia, depersonalizzazione e senso di frustrazione, frequente soprattutto nelle professioni a elevata implicazione relazionale".



Qualcuno di noi sta bruciando, si sta consumando in un modo che rischia di essere irrimediabile. Il burn-out è definito sindrome, perché questo consumo avviene in modi e tempi sempre diversi, ma comunque riconoscibili. È possibile che alcuni tra i lettori abbiano osservato in altri o abbiano sperimentato sulla propria pelle la condizione di non poterne più, di desiderare una lunga vacanza, un cambiamento. Di odiare la sveglia quando suona al mattino o di litigare con l'orologio che non fa mai finire il turno infernale: si vorrebbe cambiare tutto per poter andare avanti, ma spesso non è possibile, e il malessere aumenta. Di solito, i primi a cogliere i segni di questo disagio sono gli altri. I colleghi, i parenti e anche gli ospiti: sono loro a sentire per primi la "puzza di bruciato", la sentono sulla loro pelle, dalla mano indelicata, dalla voce scontrosa, dalla cieca e sorda fretta di finire alla svelta. Se questi campanelli d'allarme non vengono colti in tempo, basta davvero poco per arrivare alle storie di violenze su anziani, bambini e disabili di cui tanto si è parlato in questi anni. Storie incredibili, che colpiscono soprattutto perché è difficile capire come un professionista dell'accudimento possa diventare un vendicativo carnefice.

Wikipedia definisce in modo chiaro **come avviene questa trasformazione**, individuando una serie di fasi.

La prima, preparatoria, è quella dell'"**entusiasmo idealistico**" che spinge il soggetto a scegliere un lavoro di tipo assistenziale. Nella seconda ("**stagnazione**") il soggetto, sottoposto a carichi di lavoro e di stress eccessivi, inizia a rendersi conto di come le sue aspettative non coincidano con la realtà lavorativa. L'entusiasmo, l'interesse e il senso di gratificazione legati alla professione iniziano a diminuire.

Nella terza fase ("**frustrazione**") il soggetto affetto da burn-out avverte sentimenti di inutilità, di inadeguatezza, di insoddisfazione, uniti alla percezione di essere sfruttato, oberato di lavoro e poco apprezzato; spesso tende a mettere in atto comportamenti di fuga dall'ambiente lavorativo, ed eventualmente atteggiamenti aggressivi verso gli altri o verso se stesso.

Nel corso della quarta fase ("**apatia**") l'interesse e la passione per il proprio lavoro si spengono completamente e all'empatia subentra l'indifferenza, fino a una vera e propria "**morte professionale**".

Ci sono le richieste dell'ambiente lavorativo da una parte, mentre dall'altra ci sono i nostri desideri e le aspettative che ci portiamo dietro da quando abbiamo iniziato a fare questo lavoro. Tra questi due fuochi, c'è lo stomaco. Depilato o meno, è la parte del nostro corpo più difficile da ammaestrare con i corsi universitari: non lo si può preparare alle sfide. Le emozioni viaggiano, scorrono, che noi lo vogliamo o

no, siamo una sorgente inarrestabile di sentimenti che traboccano, si muovono, entrano nelle nostre intime fessure e ci dicono, ancora prima della testa, come stiamo in quel momento. Possono trasformarsi in opportunità se ce le facciamo alleate, oppure possono essere mine vaganti che come meteoriti si muovono nello spazio attorno a noi aspettando la traiettoria di collisione. Eppure, **i sentimenti sono proprio il centro della questione**: possiamo essere gli operatori più forti, combattivi e tenaci, ma prima o poi loro vengono fuori – soprattutto quelli negativi. Se non ce ne facciamo carico (prendendoci finalmente cura anche di noi stessi), questi sentimenti emergono quando meno ce l'aspettiamo, e lo fanno in modi incontrollabili. Vanno conosciuti, e poi "incanalati". Non ammaestrati o rimossi, ma considerati parte di noi, e poi lasciati uscire permettendo il loro naturale "scorrere", così che non lascino traumi o ristagni.

In una realtà in cui i medici arrivano al giuramento di Ippocrate senza aver mai sostenuto un esame di psicologia né di pedagogia, non c'è da stupirsi che a dei poveri Oss non siano impartiti questi rudimenti di sopravvivenza emotiva. Ma d'altra parte "è il sistema che è sbagliato" (come sempre).

Quindi, cosa fare?

Credo che non ci siano ricette. Ci sono solo spunti di riflessione, che possono essere coltivati qualora lo si ritenga necessario, possibilmente prima che l'odore di bruciato inizi a farsi sentire.

Prima di tutto, essere onesti con se stessi. Darsi una misura di quanto forte il nostro motore mentale sta andando. Leggere la lancetta contagiri e riflettere. È sempre stato così? Forse andava meglio prima? Come posso fare per regolare i giri? Cosa mi sta pesando in questo periodo?

In secondo luogo, parlare. Non la parola superficiale della chiacchiera o del pettegolezzo, ma parlare dando voce al nostro personale e privato sentire interiore. Cercare all'interno della nostra équipe almeno uno o due colleghi capaci di ascoltare e condividere le nostre fatiche.

Terzo gradino: iniziare a conoscersi. Entrare in confidenza con i propri limiti, e chiedere aiuto se necessario e/o possibile. Vedere come gli altri reagiscono in modo diverso a seconda delle situazioni (quello che per me è agile per te è faticoso, e viceversa). Ovviamente si confida in ambienti di lavoro minimamente elastici e coordinatori sensibili.

Ultima fase: decidere quando è il momento giusto per fare qualcosa: chiedere aiuto al coordinatore o prendersi un periodo di ferie, fare domanda di trasferimento, andare in aspettativa oppure rassegnare le dimissioni. Non prendere alcuna iniziativa è una rinuncia, perché ogni giorno si può scegliere di cambiare.

